

PREMESSA

Nel presente volume sono raccolti i testi dei seminari tenuti da docenti e studiosi del Dipartimento di Scienze dell'Antichità nell'anno 2008. Per iniziativa del primo Direttore, Violetta de Angelis, fin dai primi anni di vita del Dipartimento abbiamo infatti preso l'abitudine di trovarci il giovedì pomeriggio, con cadenza mensile, nella sala di lettura della Biblioteca di Papirologia, per ascoltare la relazione di un Collega, che di volta in volta ci aggiornava sulle sue ricerche, facendo il punto sulla situazione o anticipando i primi risultati di nuove linee di indagine. Data la complessa struttura scientifica del Dipartimento (cui fanno capo cinque Sezioni, con campi di interesse che investono discipline assai diverse per contenuti e metodologie), i seminari del giovedì assolvono una funzione importante, perché sono una delle poche occasioni in cui gli antichisti possono incontrarsi e scambiarsi idee e informazioni. Non credo di sbagliare se dico che questi incontri – lunghi dall'essere rituali – contribuiscono validamente a “tenere insieme” un Dipartimento per sua natura piuttosto centrifugo.

Il volume con i seminari del 2008 si aggiunge a una serie iniziata nel 2002, con gli *Sviluppi recenti nella ricerca antichistica*, a cura di Violetta de Angelis, e proseguita nel 2004 (*Sviluppi recenti nell'antichistica. Nuovi contributi*, a cura di Violetta de Angelis), nel 2007 (*Vestigia antiquitatis*, a cura di Giuseppe Zanetto, Stefano Martinelli Tempesta, Massimiliano Ornaghi) e nel 2008 (*Nova vestigia antiquitatis*, a cura di Giuseppe Zanetto, Stefano Martinelli Tempesta, Massimiliano Ornaghi). La pubblicazione degli “atti” dei seminari è parsa infatti ben presto un necessario complemento della stessa attività seminariale: si voleva che restasse solida traccia dell'impegno profuso dai Colleghi, nella forma di una documentazione utile per l'Ateneo e consultabile dall'intera comunità scientifica internazionale.

Per me, che tra pochi mesi lascerò la direzione del Dipartimento (dopo averla tenuta per vari anni), la stampa di questo volume assume un significato particolare. È una sorta di congedo, e come tale suggerisce riflessioni e ispira sentimenti. Mi torna in mente la frase di un Collega, che in un Consiglio di qualche anno fa definì il nostro Dipartimento una “portarei”: si riferiva – è chiaro – alla poderosa struttura scientifica, e l’immagine mi parve azzeccata, perché ben esprime la forza vitale di un sapere che investe le radici profonde della nostra coscienza e che dunque, in senso non solo metaforico, “porta” noi tutti.

Vorrei approfittare di questa occasione per ringraziare di cuore i Colleghi (che sono per me anche, e prima di tutto, amici) per la fiducia che mi hanno accordato e l’aiuto che in mille occasioni mi hanno prestato. Un Dipartimento universitario è una struttura scientifica, ma è anche una organizzazione di persone, che condividono nel quotidiano un’esperienza di vita e di lavoro. Penso allora anche a coloro che nelle biblioteche, nelle segreterie e negli uffici hanno permesso in questi anni alla portarei di navigare: li ringrazio con grande affetto, perché li ho sentiti – anche umanamente – molto vicini. Vorrei infine rivolgere un particolare ringraziamento a Massimiliano Ornaghi, che mi è stato di fondamentale aiuto nella organizzazione dei seminari e si è accollato la parte più onerosa del lavoro editoriale.

Giuseppe Zanetto